

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per una dichiarazione l'onorevole Ricchioni. Ne ha facoltà.

RICCHIONI. Consenta la Camera a un modesto rappresentante della Puglia, della ragione più immediatamente interessata alle fortune dell'Albania, brevi dichiarazioni.

Le convenzioni in esame rappresentano un elemento considerevole per i rapporti economici fra l'Italia e l'Albania. Il valore di esse, di per se stesso sensibile, acquista particolare importanza per i recenti avvenimenti dell'Albania, e più propriamente perchè la piccola nazione adriatica si è provveduta proprio in questi giorni della Banca nazionale, poderoso ed essenziale strumento della moderna economia per lo sviluppo delle attività del Paese.

La Banca, che si deve all'iniziativa italiana e che è presieduta da Sua Eccellenza Alberti, fu inaugurata nel giorno anniversario dell'indipendenza albanese, quasi a integrare l'indipendenza politica con l'indipendenza economica che il grande istituto apporterà senza dubbio a quella nazione,

L'Italia continua così la sua grande missione storica verso l'Oriente, e sia consentito a me, pugliese, di cogliere e di rilevare uno dei momenti più decisivi di quest'azione dovuta alle illuminate direttive dell'onorevole Mussolini, e di formulare l'auspicio che del cammino di questa nuova corrente, feconda di attività, di lavoro e di vita, possa essere in modo speciale investita la Puglia, prospiciente all'Albania e con l'Albania legata da tradizioni ormai secolari di traffici e di lavoro.

E già la Puglia, come ha dimostrato in un recente convegno tenutosi a Bari, è pronta e attrezzata per recare sull'opposta sponda l'ausilio delle proprie intelligenze direttive e di tutte le proprie attività.

Questa missione dei pugliesi verso l'Oriente è romana ed è sacra per la memoria dei nostri fratelli che in Albania profusero il loro sangue e immolarono la loro giovinezza. Anzi proprio dalla memoria di questo sacrificio, come dalla realtà innegabile delle tradizioni commerciali italo-albanesi, io traggo l'augurio che il trattato di commercio e di navigazione che oggi siamo chiamati ad approvare, possa rappresentare il primo passo verso quella organica costruzione di un sistema che la particolare situazione dei due paesi esige, per le fortune dell'Albania che ha urgente bisogno di essere sviluppata e migliorata, per il bene degli Italiani, che

potranno andare nella vicina terra a portare il tesoro di attività e di capacità che ha reso in tutto il mondo glorioso il nostro modesto, parco e intraprendente lavoratore.

Nelle future trattazioni della materia, le quali non potranno certamente mancare, esprimo la certezza che il nostro Governo, ispirandosi, come sempre rettamente alle possibilità che sono ad esso consentite, vorrà tener presente in modo particolare la sorte dei nostri prodotti agricoli, la cui valorizzazione è giustamente uno dei capisaldi dell'opera di Governo di Benito Mussolini.

Onorevoli colleghi, questo trattato è un atto di realizzazione del vasto programma che il Governo nazionale ha assegnato alla nuova Italia scaturita dalla guerra e dal fascismo, e da questo nuovo patto non potranno non derivare così all'Italia come all'Albania sicuri vantaggi e immancabili fortune. Per queste considerazioni io darò entusiasticamente il mio voto favorevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'economia nazionale.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Onorevoli colleghi! Gli accordi stipulati con l'Albania si presentano particolarmente adatti per creare o migliorare le condizioni necessarie allo svolgimento di utili iniziative e di più intensi rapporti commerciali fra l'Italia e quello Stato. Essi infatti da una parte assicurano la libertà di stabilimento, dall'altra mitigano notevolmente le asprezze della nuova tariffa doganale albanese.

Il movimento commerciale di questi ultimi anni, coll'indicare un progressivo aumento, è di buon auspicio all'applicazione delle nuove pattuizioni. Si osservi infatti che l'esportazione italiana, la quale era di 21,053,870 lire nel 1922, è stata di 38,538,000 nel 1924 e di 51,572,700 nei primi dieci mesi dell'anno corrente. Del pari le esportazioni albanesi in Italia sono passate da 17,736,000 lire nel 1922 a 31,552,000 nel 1924 e a 36 milioni e 845,000 nei primi dieci mesi del 1925.

Sono specialmente i nostri filati e tessuti di cotone e di lana che trovano collocamento nel vicino Stato; ma accanto ad essi sono da ricordarsi: apparecchi e macchine, mobili in legno, generi medicinali, pelli conciate, lavori di gomma elastica, carta e cartone. Per tutte queste voci notasi l'aumento segnalato.